

Non sarebbe meglio lasciare il coding agli informatici? No! E te lo dico da informatico. Sarebbe come lasciare la scrittura agli scrittori. Se nessun altro sapesse scrivere saremmo tutti meno liberi, non potremmo godere appieno dei diritti fondamentali di espressione e di informazione, non potremmo usare la scrittura come supporto metodologico a qualsiasi altra disciplina e gli scrittori sarebbero, a modo loro, dei nerd.

Trovo tre tipi di giustificazione a chi solleva questa obiezione: la reticenza a mettersi in gioco da parte di chi non sa cosa sia il coding; la paura che l'eccesso di semplificazione squalifichi una professionalità altamente qualificata e necessaria; l'avversione verso qualsiasi fenomeno che diventi inaspettatamente popolare.

In ogni caso il problema nasce dall'equivoco di base sul significato del termine. Coding non è programmazione, ma l'uso didattico di strumenti di programmazione visuale per favorire lo sviluppo del pensiero computazionale. Confondere i due piani provocherebbe danni da una parte e dall'altra.

Confondere il coding con la programmazione impedirebbe infatti una diffusione capillare del pensiero computazionale perché non avrebbe senso tentare di indurre tutti a intraprendere una stessa professione. Il fatto stesso che a livello mondiale il coding sia oggetto di campagne di alfabetizzazione dovrebbe far capire anche ai più scettici che non si sta parlando di programmazione, ma di uno

strumento metodologico e di una forma di arricchimento personale che non ha nulla a che fare con la tecnologia, ma riguarda piuttosto la creatività e la capacità di espressione e autorealizzazione.

Del resto, confondere la programmazione con il coding porterebbe a sottovalutare la complessità di una disciplina e l'importanza di una competenza professionale fondamentale per lo sviluppo, per l'innovazione e per la competitività. Quindi agli informatici riconosciamo le competenze professionali proprie della programmazione, ma diamo a tutti l'opportunità di usare il coding per sviluppare il pensiero computazionale nel modo più semplice e intuitivo possibile. In questo modo metteremo coding e programmazione nel giusto rapporto, formando nuove generazioni che, avendo sviluppato capacità di pensiero computazionale in modo naturale, potranno scegliere consapevolmente se intraprendere carriere nel campo dell'informatica o dedicarsi a qualsiasi altra disciplina con una carta in più da giocare per affrontare i problemi e realizzare le proprie idee.

È proprio la consapevolezza che il coding sia uno strumento di arricchimento e crescita personale che rende opportuna qualsiasi azione che contribuisca a farne un fenomeno di massa. È per questo che mi adopero perché sia applicato a scuola in orario scolastico, è per questo che lo porto in scena in pubblico, ed è per questo che mi rivolgo proprio a te.

Tratto da "Coding in Your Classroom, Now!" - Alessandro Bobiolo